

Ataf, scomparire il nome e si divide in tre

Azzerati gli integrativi, settanta esuberanti

800 dipendenti passano a Busitalia (Fs), 273 alla Cap, 50 ad Autoguidovie

ORMAI è certo: c'è lo spaccettamento nel futuro di Ataf Gestioni. Un nuovo spezzatino, questa volta in tre parti, dell'azienda che gestisce il trasporto pubblico locale a Firenze. Busitalia, Cap e Autoguidovie, che un anno fa hanno acquistato Ataf per 18,9 milioni, si spartiranno l'azienda e i suoi dipendenti secondo le loro quote (rispettivamente 70%, 25% e 5%). Il grosso dei lavoratori, circa 790 su un totale di 1.121, passeranno a Busitalia (gruppo Ferrovie), 273 alla Cap di Prato e il resto, una cinquantina, alla milanese Autoguidovie. Il nome Ataf sparirà da Firenze. L'operazione dovrebbe prendere il via entro i primi di novembre e in contemporanea, per rendere omogeneo l'inquadramento economico e normativo dei dipendenti, l'azienda procederà alla disdetta di tutti gli accordi integrativi (sono 321, siglati dal 1932 ad oggi). L'annuncio è stato dato ieri mattina dal presidente di Ataf Gestioni, Renato Mazzoncin, durante l'incontro con i sin-

dacati. Non solo dunque per molti lavoratori si profilerà il trasferimento da Firenze a, nella migliore delle ipotesi, Prato, ma, dal primo gennaio 2014, dovranno rinunciare, tra indennità e riposi, ad una media di 200 euro il mese sullo stipendio. «I conti sono presto fatti», spiega Americo Leoni, della Faisa Cisl. «Non ci sarà più il premio aziendale, che vale dai mille ai 1.500 euro l'anno, non ci saranno i 5-6 euro al giorno di indennità su informazione e vendita dei titoli di viaggio, 1,25 euro al giorno in meno per la guida sui mezzi da 18 metri, via le indennità sui notturni e festivi e venti i giorni di riposo in meno, per un taglio medio sugli stipendi di circa 200 euro al mese. E poi, niente più mensa». Una doccia fredda per i dipendenti Ataf, preoccupati per il loro futuro. Timori anche per chi sarà destinato a passare a Autoguidovie, azienda che in Toscana ancora non ha una sede, anche se dovrebbe aprirne presto una proprio a Firenze. Sul piatto

restano inoltre gli esuberanti, scesi nel frattempo da più di cento a circa 70. L'azienda non ha intenzione di aprire le procedure di mobilità ma alla Regione avrebbe già fatto richiesta della cassa integrazione per una parte di lavoratori. Altri sarebbero invece assorbiti da Busitalia, che ha aperto la selezione per 30 capotreno (con 182 domande arrivate da dipendenti Ataf, tutti autisti, tranne un amministrativo), altri, circa una quarantina, parteciperebbero al corso di riqualificazione per operatore di mobilità, al via a fine anno, per il quale la Regione ha stanziato 1,2 milioni. Costretti invece a tornare alla guida gli operai delle officine. Non ci stanno però i sindacati. «Abbiamo attivato le procedure di raffreddamento - annuncia Paolo Panchetti, della Fit Cisl - perché non accettiamo né la disdetta degli accordi né lo spaccettamento così come ci è stato prospettato», e tira già aria di sciopero.

mo.pi.

LO SPEZZATINO

Leoni (Faisa): 'Taglio medio di 200 euro al mese'

Panchetti (Cisl): 'Non ci stiamo'